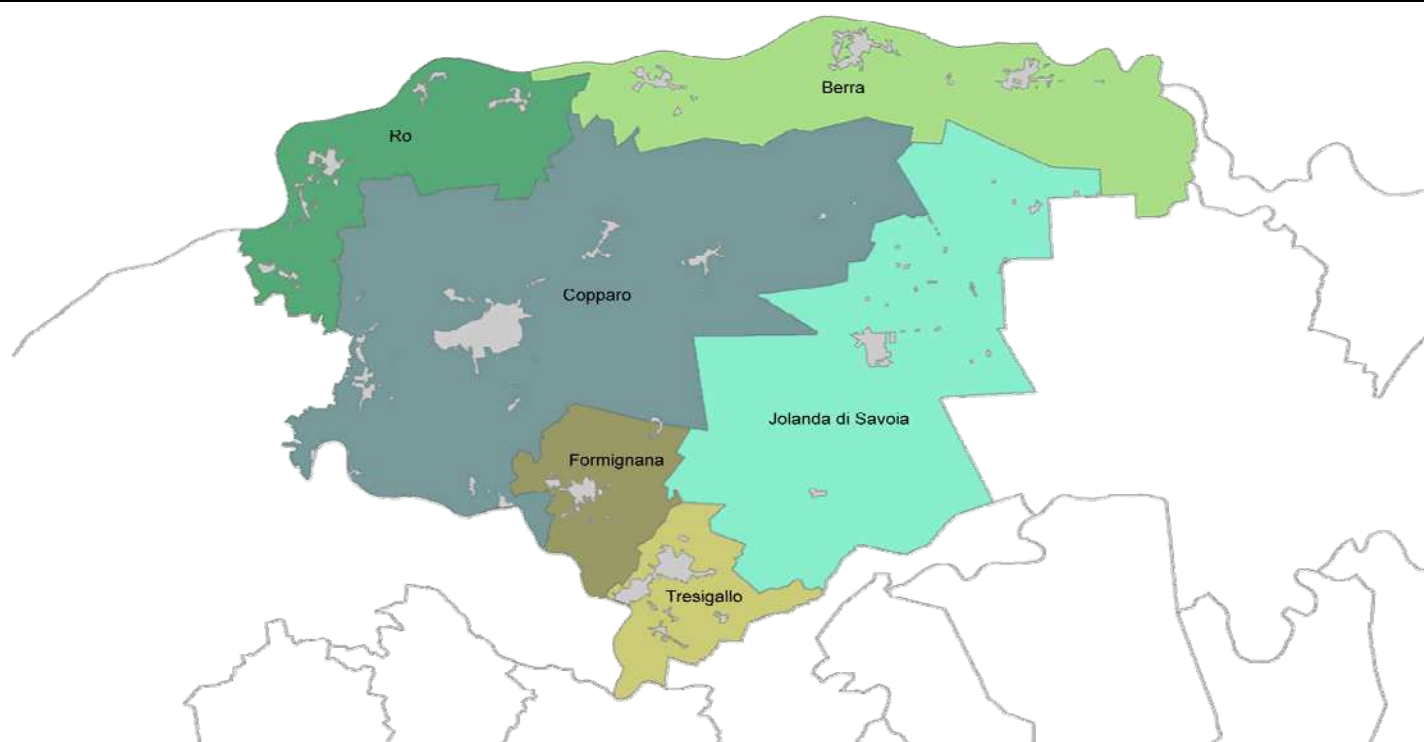


**BERRA - COPPARO - FORMIGNANA
JOLANDA DI SAVOIA - RO - TRESIGALLO**

Provincia di Ferrara

R.U.E.

**REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO
COMPLEMENTO 4**



APPROVATO con Del. C.U. n° 26 del 26/06/2017

**REGOLAMENTO
MANUFATTI DA PESCA E DA CACCIA
STUDIO DI INCIDENZA**

Giugno 2017



AMMINISTRATORI UNIONE "TERRE E FIUMI"

Presidente: **LAURA PERELLI** **Sindaco del Comune di Formignana**

Assessori: **ERIC ZAGHINI** **Sindaco del Comune di Berra**
ANTONIO GIANNINI **Sindaco del Comune di Ro**
NICOLA ROSSI **Sindaco del Comune di Copparo**
ELISA TROMBIN **Sindaco del Comune di Jolanda di Savoia**
ANDREA BRANCALEONI **Sindaco del Comune di Tresigallo**

Vicesegretario: **ANTONELLA MONTAGNA**

GRUPPO DI PROGETTAZIONE UNIONE "TERRE E FIUMI"

STEFANO FARINA **Dirigente Area Gestione Territorio**



SILVIA TREVISANI **Responsabile del Procedimento Ufficio di Piano**
ROBERTO BONORA **Collaboratore**

GIUSEPPE GUIDI **Responsabile SUEI**

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. DATI GENERALI DEL REGOLAMENTO	3
3. MOTIVAZIONI DEL REGOLAMENTO	3
4. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI	5
5. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO	5
6. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito).....	8
7. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL REGOLAMENTO (rapporto tra le opere/attività previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito)	9
8. INDICAZIONE D'EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE.....	10
9. INDICAZIONE D'EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE O COMPENSAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE	10
10. CONCLUSIONI	10

STUDIO DI INCIDENZA

1. PREMESSA

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, nonché della L.R. 14 aprile 2004, n. 7, la approvazione di piani non connessi alla conservazione e gestione del sito deve essere preceduta dalla valutazione dell'incidenza che la realizzazione delle previsioni del Regolamento medesimo può avere sulla conservazione del sito.

Lo studio di incidenza e la relativa valutazione vengono articolati di seguito secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n°1191 del 24.07.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04.

Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea.

Questa Direttiva prevede di adottare misure volte a garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di habitat e specie animali e vegetali per le quali si prevedono diverse azioni di conservazione e diversi gradi di tutela.

Allegato I: habitat naturali di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Allegato II: specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Allegato III: criteri di selezione dei siti che presentano caratteristiche idonee per essere designati zone speciali di conservazione.

Allegato IV: specie di interesse comunitario, la cui conservazione richiede una protezione rigorosa.

Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalla successiva Direttiva 97/62/CE.

In base agli elenchi degli allegati sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) destinati a divenire, a seguito della loro elezione da parte dell'Unione Europea, le ZSC che costituiranno l'insieme di aree della Rete Natura 2000, rete per la conservazione del patrimonio naturale europeo.

L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata al D.P.R. 357/97, modificato con D.P.R. n. 120/03.

Il decreto trova applicazione a livello regionale nella legge regionale 14 aprile 2004, n. 7. L'elenco ufficiale dei SIC è riportato dal D.M. 03/04/2000 n. 65, come modificato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione del Consiglio regionale n. 1242 del 15 luglio 2002 e con deliberazioni della Giunta regionale n. 167 del 13 febbraio 2006 e n. 456 del 3 aprile 2006.

Direttiva 79/40/CEE "Uccelli"

Scopo della Direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento e si applica agli Uccelli stessi, alle loro uova, nidi ed habitat.

Gli allegati della Direttiva riportano liste di Uccelli aventi diversi gradi di tutela o di possibilità di sfruttamento da parte dell'uomo.

Allegato I: specie di uccelli che necessitano di protezione e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Allegato II/1: specie che possono essere oggetto di prelievo.

Allegato II/2: specie che possono essere oggetto di prelievo soltanto in alcuni dei paesi membri.

Allegato III/1: specie cacciabili, trasportabili, detenibili e commerciabili.

Allegato III/2: specie cacciabili, trasportabili, detenibili e commerciabili nei paesi membri che ne facciano richiesta all'Unione Europea.

Questi allegati sono stati modificati ed aggiornati dalle successive Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE, 97/49/CE.

L'applicazione in Italia di questa Direttiva è affidata alla L. 157/92 e al D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, così come modificato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003. Il decreto trova applicazione a livello regionale nella legge regionale n. 7/04. L'elenco delle ZPS è riportato dal D.M. n. 65 del 3 aprile 2000, come modificato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione del Consiglio regionale n. 1816 del 22 settembre 2003 e con deliberazioni della Giunta regionale n. 167 del 13 febbraio 2006 e n. 456 del 3 aprile 2006.

2. DATI GENERALI DEL REGOLAMENTO

Titolo: Regolamento dei Manufatti da pesca e da caccia

Provincia Ferrara

Comune Berra – Copparo – Formignana – Jolanda di Savoia – Ro – Tresigallo

Località in cui è situata l'area d'intervento Po Grande – Comuni di Berra e Ro

Soggetto proponente Unione dei Comuni Terre e Fiumi

3. MOTIVAZIONI DEL REGOLAMENTO

Inquadramento del Regolamento negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

RUE

Dal punto di vista procedurale il Regolamento dei Manufatti da Caccia e da Pesca è da considerarsi realizzato in riferimento a quanto previsto dall'art. 2.3.35 del **RUE**: Valorizzazione e Ricostruzione dei paesaggio negli ambiti individuati dal PSC:

.....Omissis

6 bis. In coerenza con il disposto di cui all'art. 18 comma 4 lettera d) del PTCP e dell'art. 3.2.6 del PSC, negli invasi ed alvei dei corsi d'acqua dei Fiumi Po e Po di Volano, oltre alle attività degli Enti Gestori della Tutela delle Acque, sono possibili interventi di Manutenzione, Ristrutturazione e/o Rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca e/o caccia, e/o il ricovero di piccole imbarcazioni, rientranti nell'uso U4.1 di cui all'art. 1.3.1 del presente Regolamento, purché amovibili e realizzate con forme e materiali coerenti con l'ambiente circostante, così come specificatamente disciplinato nel Complemento N. 4 "Requisiti per i Manufatti da Pesca e Caccia", in coerenza con le finalità di mantenere integra la qualificazione del paesaggio e del recupero delle tradizionali tecniche costruttive delle attività sportive e ricreative legate ai fiumi.

.....Omissis

Il regolamento non è sottoposto a VAS, e dato atto che le aree territorialmente interessate ricadono all'interno di zone SIC-ZPS, la VAS viene redatta la seguente Valutazione di Incidenza.

PTCP

Il Regolamento dei Manufatti da pesca e da caccia riguarda aree ricadenti negli Invasi ed alvei dei corsi d'acqua di cui all'art. 18 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Finalità del Regolamento

I Manufatti da caccia e da pesca sono presenti nel territorio da tempi remoti, antecedenti l'introduzione delle normative edilizie ed urbanistiche.

Nel dopoguerra ed ancor più negli anni '60 la progressiva riduzione delle zone umide e boscate a favore dell'agricoltura, dell'industria e delle urbanizzazioni ed il contestuale aumento della popolazione hanno prodotto un aumento della pressione antropica sulle residue zone naturali. Più recentemente si è verificato un progressivo degrado di queste strutture, spesso realizzate con materiali incongrui, e al volte anche dannosi per l'ambiente e per la salute e certamente di impatto negativo per il paesaggio.

La materia non è mai stata disciplinata dai Comuni interessati.

Dalla istituzione della rete Natura 2000 nel 1992, sono state modificate le norme in materia di pesca, caccia, e si sono modificate sia le modalità di utilizzo delle zone naturali sia le strategie di tutela e valorizzazione dei

STUDIO DI INCIDENZA

siti. In ultimo, si sono modificate e aggiornate le modalità di regolamentazione e rilascio di atti di concessione per l'uso degli spazi Acquei e terreni circostante, da parte degli Enti Gestori.

Si rende pertanto necessaria la definizione di norme con lo scopo principale di ridurre gli impatti ambientali negativi, di riqualificare i manufatti e bonificare le rispettive aree di pertinenza sia da un punto di vista degli standard di minima sicurezza che da un punto di vista igienico sanitario, ponendosi un obiettivo a breve periodo relativo al risanamento dei manufatti e delle aree di pertinenza e la sostituzione dei materiali incongrui e nocivi, e uno a più a lungo periodo che prevede l'adeguamento complessivo anche dimensionale là dove necessario.

Parallelamente si vuole dare una risposta corretta e ambientalmente compatibile alle esigenze che negli anni si sono manifestate, nei Comuni rivieraschi del Fiume Po, e relative anche alle attività di fruizione di tipo didattico-turistica.

Riqualficazione

L'obiettivo principale è quello della riqualficazione ambientale delle zone che ospitano i manufatti, eliminando le condizioni di degrado.

Si è pertanto ritenuto di introdurre Piani di Recupero (PdR) di iniziativa pubblica e/o di iniziativa privata lungo le aste del fiume in trattazione e soluzioni omogenee a organiche.

Resta tuttavia necessario intervenire per rimuovere condizioni di potenziale rischio prodotte dalla presenza di materiali nocivi, pericolosi o dannosi per la sicurezza dell'uomo presenti in quantità notevole e utilizzati in passato come "materiali da costruzione" per i manufatti in parola. Si è pertanto introdotta la possibilità di attuare interventi di risanamento e riqualficazione anche se eccedenti la manutenzione ordinaria (MO), senza l'obbligo di adeguamento dimensionale, conservando quindi la dimensione e la distribuzione interna del corpo del esistente, purchè realizzati entro i primi 3 anni di validità del Regolamento.

A ciò si è considerata anche la possibilità di rendere accessibile i manufatti, per finalità di tipo turistico e didattico e/o ricreativo, anche ad opera delle Pubbliche Amministrazioni per la realizzazione di pontili di attracco-imbarco.

Aggiornamento normativo

Dal punto di vista normativo sono state innanzi tutto considerati tutti i riferimenti legislativi relativi alla disciplina sulla pesca e sulla caccia. Integrando e demandando, là dove necessario, a leggi e regolamenti regionali relativi a disposizioni in materia ambientale e a tutela e sviluppo della fauna ittica e non, di seguito riportate:

- L.R. n° 11 22/02/1993 "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia Romagna".
- R.R. n° 29 16/08/1993 "Attrezzi e modalità di uso consentiti per la pesca. Periodi di divieto di pesca di pesca della specie ittiche nella acque interne dell' Emilia Romagna."
- DGR 1551 del 26/04/ 1994 con la quale si provvede alla delimitazione delle zone omogenee per la gestione ittica nei bacini idrografici regionali di competenza delle Province;
- L.R. n° 7 del 14/04/2004 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche integrazioni a leggi regionali."
- L.R. n° 8 del 15/02/2004 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")
- DGR n. 1191 del 30.07.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/04";
- D.G.R. n° 687 23/05/2011 "Atto di indirizzo recante l'individuazione degli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici e delle varianti in corso d'opera, riguardanti parti strutturali, che non rivestono carattere sostanziale, ai sensi dell' articolo9, comma 4 della L.R. n. 19 del 2008;
- L.R. n° 24 23/12/2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del Piacenziano"
- Il Piano Ittico della Provincia di Ferrara 2011/2015 Del. G.P. n. 21/16392 del 30.3.2011;
- DGR 1419/13 "Misure generali di Conservazione dei Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS): Recepimento DM n. 184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).", ha provveduto ad approvare le Misure Generali di conservazione di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 17/10/2006;
- Il PROGRAMMA ITTICO ANNUALE, PER IL 2015, ai sensi della Legge Regionale N. 11/2012 , DEL 07/11/2012, e s.m.i. ART.5

- Atto del Presidente della Provincia N. 61 del 16/3/2015;

Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)

Il Regolamento assume interesse locale e si applica al territorio dell'Unione Terre e Fiumi.

Tipologia di interesse: Il Regolamento riguarda aree di proprietà pubblica.

Piano soggetto a VALSAT: NO

Progetto soggetto a VIA: NO

I progetti degli interventi derivanti dalla applicazione del regolamento NON sono soggetti a VIA.

4. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

Area interessata dalle opere

Il Regolamento interessa dei Fiumi Po e Po di Volano, ma per la Valutazione in parola, il Fiume da considerarsi è il Po

Dati dimensionali dell'area interessata:

L'ambito territoriale dei manufatti riguarda le sponde dei due fiumi di cui solo il Po è anche indicato come SIC-ZPS della Rete Natura 2000. Il N.ro dei manufatti (per la pesca e caccia e per attività ricreativo-turistiche) allo stato attuale è pari a 7 per il Comune di Berra, n. 5 per il Comune di Ro, n. 1 per il Comune di Copparo e N. 8 relativamente alle strutture pubbliche.

Tipologie e dimensioni delle principali strutture e contenuti del Regolamento

Il Regolamento disciplina le modalità di costruzione (dimensioni e materiali) di manufatti, cavane e pontili e le procedure autorizzative da seguire. Disciplina altresì le modalità di riqualificazione dei manufatti esistenti.

Le strutture previste dal Regolamento sono di modeste dimensioni, descritte in dettaglio all'art. 6

Tempi e Periodicità delle attività previste

Il Regolamento non comporta direttamente la realizzazione di opere pertanto non sono determinate tempistiche, tuttavia prevede all'art. 7 che *“Per garantire la tutela dell'avifauna nidificante, sono vietati tutti i tipi di lavori edili nel periodo compreso dal 15 marzo al 15 luglio”*.

Eventuali opere o interventi previsti dal Regolamento verranno effettuati mediante interventi diretti che dovranno essere progettati ed autorizzati singolarmente, oppure attraverso Piani di Recupero di iniziativa pubblica e/o privata;

L'introduzione di Piani di Recupero ha la finalità di definire meglio le possibilità, le prescrizioni e le modalità attuative degli interventi; detti piani non prevedranno postazioni aggiuntive, ma dovranno valutare la situazione complessiva ed approfondire le esigenze di tutela degli habitat.

Durata della fase di cantiere

Il Regolamento non prevede la realizzazione di opere immediate e pertanto non vi è la presenza di cantiere.

Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali

Il Regolamento, come detto in premessa, viene elaborato in attuazione del RUE e del PTCP della Provincia di Ferrara.

5. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO

Indicazione dei siti Natura 2000 (SIC e/o ZPS) interessati (denominazione, codice), con indicazione se l'opera prevista è interna o esterna al sito stesso

Le strutture disciplinate dal Regolamento sono collocati in parte all'interno e in parte all'esterno dei SIC ZPS. I siti SIC e/o ZPS interessati dal Regolamento sono i seguenti:

Denominazione codice Superficie (Ha)

- “Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico” IT 4060016 SIC ZPS (interessa il Fiume Po e le sue sponde) – Ha 1.066 circa per il territorio dell'Unione

Le aree e le strutture disciplinate dal Regolamento ricadono all'interno del sito suddetto.

Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento

Nell'area di intervento sono presenti:

- corsi d'acqua costituiti dal Fiume Po;

Descrizione e caratteristiche del sito

STUDIO DI INCIDENZA

Il territorio dell'Unione Terra e Fiumi include una porzione del Sito della rete Natura 2000 identificato: SIC-ZPS IT4060016 "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico" che interessa il Fiume Po e le sue sponde.

La descrizione del Sito è ampiamente trattata al paragrafo 4.1 della VINCA del PSC a cui si rimanda integralmente.

Habitat e specie di maggiore interesse

Il sito può essere descritto come composto per il 30% da corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), per il 15% da torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta, per l'1% da brughiere. Boscaglie, macchia, garighe, friganee, il 15% da praterie umide e di mesofite, per il 9% da praterie migliorate, per il 6% da altri terreni agricoli, per il 15% da foreste di caducifoglie e per il 9% da impianti forestali a monocoltura, inclusi pioppeti o specie esotiche.

Nell'area di studio si identificano i seguenti habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43:

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*

La vegetazione di questo habitat è costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocyperetalia fuscii*), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale. Le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p* e *Bidention*

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea* (la definizione estensiva dell'habitat include tutti gli aspetti delle due classi). La vegetazione idrofitica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale.

Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimenti sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali. Ulteriori minacce possono venire dalle attività di animali in sovrappopolazione, ad esempio il pascolo della nutria o la bioturbazione del gambero della Louisiana.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea. Questo tipo di habitat è molto diffuso, in quanto assume spesso caratteristiche di vero e proprio habitat pioniero laddove le rive presentino le condizioni adatte.

Oltre ai salici ed ai pioppi, entrano a far parte della flora anche gli ontani (*Alnus glutinosa*), l'acero campestre (*Acer campestre*), *Ulmus minor*, *Fraxinus oxycarpa*, e *Morus* spp., talvolta gli arbustivi *Salix triandria*, *S. cinerea*, *Sambucus nigra*. Nei settori più riparati dalle piene, sono presenti la sanguinella e vari rampicanti quali il luppolo (*Humulus lupulus*), la brionia (*Bryonia dioica*), le Clematis. Spesso sono presenti invasive esotiche quali *Sicyos angulatus*, *Phytolacca*, *Amorpha fruticosa*, *Humulus japonicus*.

Secondo Alessandrini e Tosetti (2001) nella nostra regione sarebbe più opportuno definire questo habitat come "Gallerie mediterranee a Salice Bianco".

L'importanza ecologica dell'habitat è notevole: entra nella regimazione delle acque, consolida le sponde, fa da barriera ai prodotti chimici usati in agricoltura che vengono intercettati prima che entrino in acqua. L'importanza naturalistica è determinata dal fatto che danno rifugio a numerose specie animali e soprattutto dal ruolo di connessione ecologica fra i diversi siti o nuclei boscati ancora esistenti nella zona planiziale.

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Include le formazioni prative di Filipendulion e sono considerate esclusivamente le cenosi di frangia dominate da *F. ulmaria* (le formazioni lineari a spiccato carattere retro-ripariale tipiche dei settori spondali di fiumi e ruscelli). La vegetazione di Filipendulion rappresenta stadi di rinaturalizzazione di praterie igrofile a scopo agro-zootecnico (prevalentemente prati di foraggio e pascoli). In termini dinamici, le comunità vegetali di questo habitat rappresentano stadi transitori, di rapido passaggio verso comunità maggiormente mature di tipo forestale, tipicamente seriali ma molto costanti legati alle dinamiche del bosco. In assenza di una periodica gestione (per esempio l'esecuzione periodica di sfalci controllati) sono formazioni destinate a inarbastarsi rapidamente. Specie di rilievo attese: *Filipendula ulmaria* (S), *Angelica sylvestris*, *Lythrum salicaria*, *Lysimachia vulgaris*, *Equisetum palustre*, *Gratiola officinalis*, *Thalictrum lucidum*, *Symphytum officinale* subsp. *officinale*, *Cirsium palustre*, *Valeriana officinalis*, *Eupatorium cannabinum* subsp. *cannabinum*, *Epilobium hirsutum*.

Specie vegetali.

Sono presenti lembi di vegetazione spontanea, prevalentemente legnosa, sono limitati a tratti ripariali e golenali e all'isola fluviale dove predominano le specie igrofile tra le quali Pioppo bianco, Salice bianco e Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) sono le più comuni. Non mancano Pioppo nero, Olmo, Gelsi, qualche Ontano nero, salici arbustivi ed altre specie attrezzate ad improvvise risalite del livello di falda. Bordure a megaforbie igrofile, pratelli effimeri in plaghe periodicamente allagate, siepi e qualche incolto (le golene hanno per lo più colture "a perdere") completano uno scenario ambientale fortemente condizionato sia dalle attività dell'uomo sia dal comportamento del fiume. Aggruppamenti di *Brionia* e *Luppolo*, distese di *Aristolochia rotunda*, viluppi di *Clematis viticella* e *C. flammula* costituiscono resti di una vegetazione planiziar-ripariale quasi totalmente scomparsa. Tra le specie vegetali rare e minacciate, vi è la presenza del Campanellino di palude (*Leucojum aestivum*), insieme a *Carex elata*. Tra le specie rintracciabili, in un potenziale elenco di specie da tutelare figurano Caglio delle paludi (*Galium palustre*), Tulipano selvatico (*Tulipa sylvestris*), Ninfea bianca (*Nymphaea alba*) e almeno tre orchidee: Ofride verde bruna (*Ophrys sphegodes*), Orchidea screziata (*Neotinea tridentata*), Orchide minore (*Anacamptis morio*).

Fauna

Tra le quattordici specie ornitiche di interesse comunitario segnalate, Martin pescatore, Nitticora, Garzetta e Tarabusino sono nidificanti. Le altre specie utilizzano l'area come sito di alimentazione (fiume) o sosta durante gli spostamenti migratori e dispersivi che seguono il periodo riproduttivo (Ardeidi, alcune specie di Accipitriformi, Rallidi e Sternidi). E' riportata la presenza minima di oltre venti specie migratrici, la maggior parte della quali nidificanti entro il sito (Acrocefalini di canneto, Silvidi e Turdidi degli ambienti di macchia e siepe, Torcicollo, Tortora, Upupa) o nell'immediato intorno (varie specie antropofile come ad esempio Rondine, Balestruccio e Rondone, si alimentano nei pressi e lungo le rive del fiume, come diversi Caradridi limicoli. Sterna comune e Fraticello, entrambe specie di interesse comunitario, potrebbero nidificare in corrispondenza delle isole di suolo nudo che emergono durante le magre estive, ma risentono negativamente dell'eccesso di pressione antropica.

Tra i vertebrati minori, è di interesse comunitario la presenza della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*); è rappresentativa la diffusione del Rospo smeraldino. Per quanto depauperata, la fauna ittica in questo tratto del Po è ancora ricca e comprende anche otto specie di interesse comunitario: Storione (*Acipenser naccari*)

STUDIO DI INCIDENZA

specie prioritaria endemica, Cheppia (*Alosa fallax*), Lampreda di mare (*Petromyzon marinus*), Barbo (*Barbus plebejus*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Cobite comune (*Cobitis taenia*), Pigo (*Rutilus pigus*). E' presente inoltre il Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), specie endemica italiana. Tra gli invertebrati, è rilevante la presenza dell'Odonato *Stylurus flavipes*, libellula tipica dei tratti planiziali dei fiumi ed indicatrice di rive ben conservate. La gestione della fauna locale deve tenere in conto il controllo di specie esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*), la cui diffusione può costituire un fattore di minaccia rilevante per flora e fauna locali.

6. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito)

L'incidenza dovrebbe essere descritta relativamente a tutte le diverse fasi d'intervento (fase di cantiere, fase gestionale ed eventuale fase di ripristino), tuttavia trattandosi di un Regolamento non sono individuabili queste fasi, mentre lo saranno al momento della redazione di eventuali progetti o piani di recupero.

Si evidenzia inoltre che l'oggetto della valutazione è il Regolamento che ha lo scopo di disciplinare le modalità di rinnovo e recupero dei manufatti esistenti con l'obiettivo di renderli coerenti con l'ambiente ed il paesaggio, adeguando le modalità costruttive ai vincoli ambientali introdotti, legati alla tradizione locale e caratterizzanti il paesaggio.

Si precisa che per quanto riguarda la fauna non vengono considerati gli impatti derivanti dall'esercizio delle attività di caccia e pesca, in parte legate all'uso dei manufatti, in quanto oggetto di specifica normativa e regolamentazione, che ha già valutato le pressioni ammissibili.

Uso di risorse naturali (presenti nel sito)

- prelievo di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.)
- taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)
- uso del suolo post intervento

Le attività previste/ammesse non comportano prelievo di materiali litoidi, piante o animali.

Potrebbe essere necessario procedere a taglio della vegetazione per dare attuazione ad alcuni degli interventi previsti. Si tratterebbe comunque di azioni minimali legate alle fasi di cantiere collocati nelle golene fluviali e dove periodicamente vengono operate manutenzioni e sfalci della vegetazione a fini di sicurezza idraulica.

L'uso del suolo non viene modificato dagli interventi ammessi dal Regolamento.

Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

- consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno
- escavazione
- alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.
- interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)
- intercettazione e modifica delle correnti marine
- trasformazione di zone umide
- modifica delle pratiche colturali
- inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone

Gli interventi ammessi dal Regolamento non comportano alterazioni morfologiche del territorio, salvo escavazioni che possono essere necessarie per realizzare linee elettriche interrato o fosse a tenuta. Anche in questo caso le alterazioni sono transitorie, legate alle fasi di cantiere e comunque marginali rispetto ai siti.

Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale:

- inquinamento del suolo
- inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)
- inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)
- inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)
- inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)
- inquinamento termico
- inquinamento luminoso
- inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)
- produzione di rifiuti e scorie
- altro

Le azioni derivanti dall'applicazione del Regolamento non determinano inquinamenti nei settori sopraelencati, al contrario ne operano il contenimento o l'eliminazione.

Si rimanda in merito a quanto già esposto nella Relazione Generale ed Ambientale annessa al Regolamento. Le fasi di cantiere per dare attuazione agli interventi potrebbero generare, seppur in modo estremamente modesto e transitorio, inquinamenti acustici e atmosferici (uso di mezzi meccanici).

Rischio d'incidenti:

Le azioni derivanti dall'attuazione Regolamento non determinano particolare rischio di incidente.

Laddove previsto dalla normativa vigente, gli interventi saranno corredati da un apposito Piano di sicurezza, ai sensi del D. Lgs n. 81/2008 e s.m.i. .

7. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL REGOLAMENTO (rapporto tra le opere/attività previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito)

Gli interventi ammessi dal regolamento riguardano superfici percentualmente irrilevanti del sito SIC - ZPS, inoltre non saranno attuate tutte contemporaneamente, pertanto anche il disturbo derivante dalle fasi di cantiere sarà estremamente ridotto.

Le incidenze del progetto sulle componenti ambientali sono limitate infatti alle fasi di cantiere, mentre a lavori ultimati si otterrà un complessivo miglioramento rispetto alla situazione attuale.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

Gli interventi ammessi non comportano riduzioni, trasformazioni o frammentazioni degli habitat ma al più tagli della vegetazione, generalmente erbacea in fase di cantiere.

Le strutture sono esistenti e gli interventi previsti vengono classificati come manutenzioni ordinarie o straordinarie ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n°1191 del 24.07.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04" (punti 1 e 2 della Tab E) Tab. E sono inclusi fra le "Tipologie di progetti ed interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 che non determinano incidenze negative significative sui siti stessi". Gli interventi predetti rispettano anche il "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC E ZPS)" approvato con DGR N. 667 del 11/5/2009.

Altri tipi di intervento e in particolare di Nuova Costruzione di Manufatti, o la ristrutturazione edilizia che modifica l'esistente, per la scarsa entità delle strutture ammesse dal presente Regolamento, non apportano significative e ulteriori alterazioni rispetto a quanto già esistente. Tali Intervento dovranno comunque essere assoggettati a Pre-Valutazione di Incidenza specifica dell'intervento, ai sensi della DGR n. 1191 del 30.07.2007. Allo stesso procedimento sono sottoposte le eventuali strutture pubbliche così come i Piani di Recupero di iniziativa pubblica e privata che identificheranno meglio il posizionamento dei manufatti e gli interventi ammessi, per verificare che non si verifichino interferenze negative.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

Gli interventi ammessi dal regolamento riguardano superfici percentualmente irrilevanti del sito SIC - ZPS, inoltre non saranno attuate tutte contemporaneamente, pertanto anche l'eventuale disturbo derivante dalle fasi di cantiere sulle specie animali (allontanamento di individui presenti durante la realizzazione degli interventi, possibilità di calpestio di anfibi, rettili o invertebrati) sarà estremamente ridotto.

Per quanto riguarda la fauna non vengono considerati gli impatti derivanti dall'esercizio delle attività di caccia e pesca in quanto oggetto di specifica normativa e regolamentazione, che ha già valutato le pressioni ammissibili.

Per quanto riguarda invece altri impatti legati alla presenza dei fruitori in questi siti (modalità di accesso, periodi di accesso e svolgimento di attività del tempo libero, visita turistica o didattica) si rimanda a specifiche norme regolamentari di fruizione, che potranno essere aggiornate / approvate dalle Amministrazioni Comunali territorialmente competenti.

STUDIO DI INCIDENZA

Si ritiene tuttavia fin d'ora porre l'attenzione sulla salvaguardia delle piccole specie animali (invertebrati, rettili, anfibi, piccoli mammiferi) adottando soluzioni progettuali e operative che non producano barriere ma ne favoriscano gli spostamenti (scale di accesso ai manufatti sugli argini, opere di protezione, ecc.).

Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Si ribadisce il principio che le interferenze riguardano potenzialmente le sole fasi di cantiere, trattandosi di strutture già esistenti, in zone arginali e golene dove è insediata una vegetazione di basso valore naturalistico. Va anche ricordato che gli interventi interessano aree occupate da vegetazione erbacea che può riessere ripristinata in tempi relativamente brevi.

8. INDICAZIONE D'EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

Trattandosi di un nuovo regolamento la cui stesura deriva da una espressa esigenza degli Enti che si coniuga alla disciplina urbanistica territoriale, si ritiene che l'analisi delle alternative è superata dalla specifica indicazione degli Strumenti predetti. L'alternativa al NON Regolamento pregiudica una attenta valorizzazione dei luoghi di interesse ambientale e il pericolo di non migliorare le strutture presenti e realizzate secondo atti procedurali emanati in assenza di una specifica regolamentazione

9. INDICAZIONE D'EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE O COMPENSAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE

Non si ritiene necessario prescrivere misure di mitigazione o compensazione per il Regolamento dei Manufatti per la Caccia e per la Pesca, in quanto gli obiettivi sono finalizzati alla riduzione degli impatti negativi e della incidenza sui siti attualmente riscontrabili, e le Norme previste nello stesso regolamento costituiscono già misure di mitigazione.

I Piani di Recupero dei iniziativa pubblica e privata dovranno, una volta definito posizionamento delle strutture e interventi ammessi, effettuare uno specifico studio di incidenza.

Ugualmente singoli progetti che eccedano la manutenzione ordinaria o straordinaria e la ristrutturazione, e che prevedano nuove strutture per singoli elementi, ed in particolare quelli da realizzarsi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, dovranno esaminare in dettaglio la singola situazione, con una pre-valutazione di incidenza, prevedendo ove non diversamente possibile, anche misure di mitigazione e/o compensazione.

Tutti gli interventi dovranno adottare le misure per minimizzare il disturbo in fase di cantiere e in fase di "esercizio", eseguire gli interventi rispettando i periodi di nidificazione e più in generale rispettare le prescrizioni dettate dalle "Misure di Conservazione dei siti" attualmente individuate dalla Deliberazione della Giunta Regionale n 1224 del 28/07/2008 nonché ogni altra prescrizione normativa.

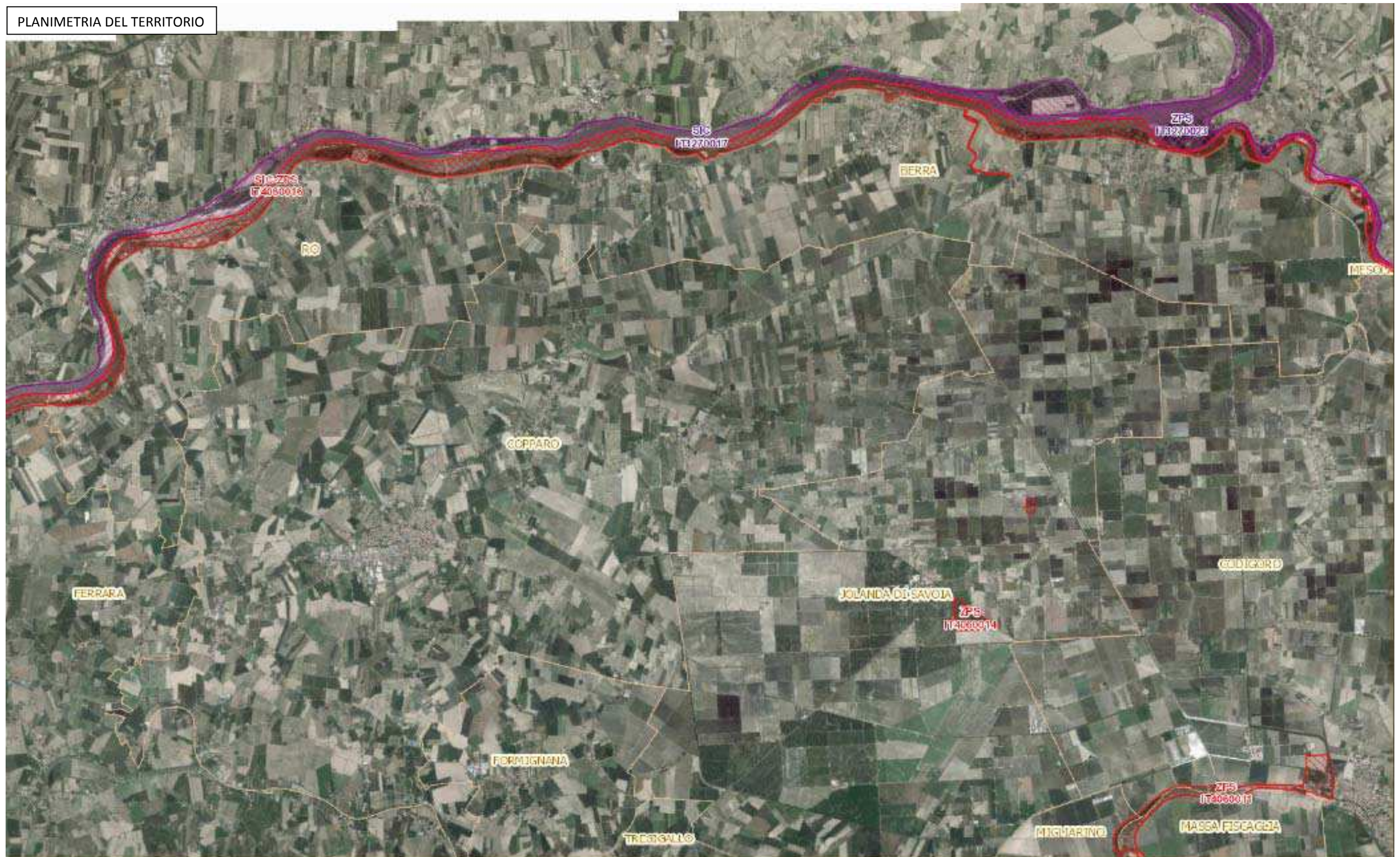
Si ritiene inoltre necessario porre l'attenzione fin d'ora sulla salvaguardia delle piccole specie animali (invertebrati, rettili, anfibi, piccoli mammiferi) adottando soluzioni progettuali e/o operative che non producano barriere ma ne favoriscano gli spostamenti (scale di accesso ai manufatti sugli argini in materiali naturali, opere di protezione che consentano passaggi, ecc.).

10. CONCLUSIONI

Dalla presente analisi emerge che gli interventi ammessi dal Regolamento non generano incidenze negative sugli Habitat e sulle specie presenti nel sito della Rete Natura 2000 ai sensi delle direttive 92/42/CE e 79/409/CE. Al contrario introduce interventi migliorativi (ridimensionamento delle strutture, riqualificazione delle stesse). Soltanto la fase di cantiere dei singoli interventi può generare un disturbo transitorio che dovrà essere minimizzato.

Si ritiene pertanto che non vi sia una incidenza negativa ma NON significativa.

PLANIMETRIA DEL TERRITORIO



PLANIMETRIA DEGLI HABITAT



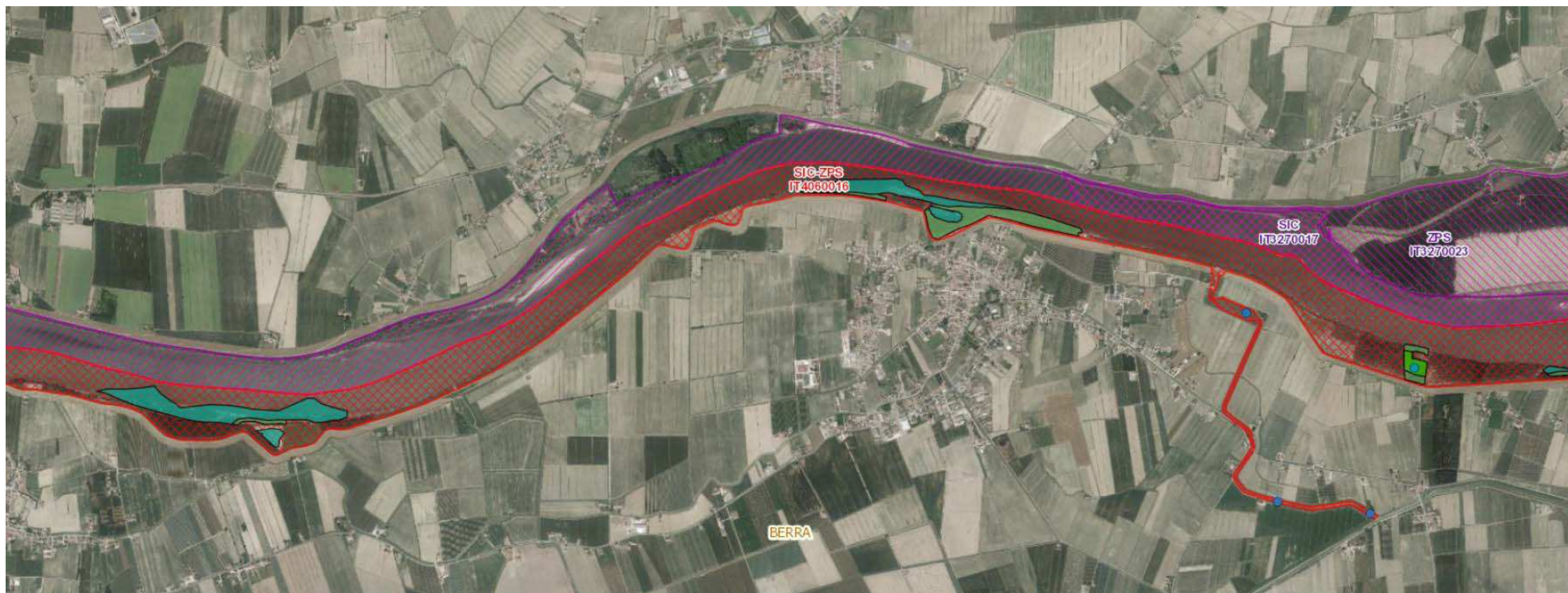
Habitat di SIC e ZPS (punti)

- 91F0 - Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi
- 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Habitat di SIC e ZPS (aree)

- 3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con Littorelletea uniflorae e/o Isoeto-Nanojuncetea
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
- 3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani
- 6430 - Praterie di megaforbie eutrofiche

PLANIMETRIA DEGLI HABITAT



Habitat di SIC e ZPS (punti)

- 91F0 - Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi
- 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Habitat di SIC e ZPS (aree)

- 3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con Littorelletea uniflorae e/o Isoeto-Nanojuncetea
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
- 3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani
- 6430 - Praterie di megafornie eutrofiche

PLANIMETRIA DEGLI HABITAT



- ☐ **Habitat di SIC e ZPS (punti)**
 - 91F0 - Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi
 - 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
- ☐ **Habitat di SIC e ZPS (aree)**
 - 3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con Littorelletea uniflorae e/o Isoeto-Nanojuncetea
 - 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
 - 3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani
 - 6430 - Praterie di megaforbie eutrofiche